

## SPOILS SYSTEM

## La grande paura dei direttori delle Asl Ecco chi rischia

Chi conosce bene le stanze del potere delle aziende sanitarie del Piemonte racconta che queste sono state settimane di grande preoccupazione per i direttori generali. Tutti aspettavano con ansia l'esito delle elezioni regionali, da cui dipende molto del loro futuro, visto che l'ultima parola nella nomina dei manager della Sanità spetta proprio alla giunta del Piemonte.

a pagina 2

# Sanità, la paura dei direttori per lo spoils system

## Gli attuali dg sono stati nominati un anno fa, ma ora devono fare i conti con il nuovo governo

Chi conosce bene le stanze del potere delle aziende sanitarie del Piemonte racconta che queste sono state settimane di grande preoccupazione per i direttori generali. Tutti aspettavano con ansia l'esito delle elezioni regionali, da cui dipende molto del loro futuro, visto che l'ultima parola nella nomina dei manager della sanità spetta proprio alla giunta del Piemonte.

Gli attuali «dg» sono stati rinnovati soltanto un anno fa. Qualcuno aveva proposto di rinviare tutto di 12 mesi, per lasciare la scelta al nuovo governatore e al suo assessore alla Sanità, ma così non è stato. E ora la nuova maggioranza si ritrova a fare i conti con i direttori scelti dai predecessori ancora per due anni visto che il loro mandato dura tre. Ma anche se è presto per dirlo, all'interno del centrodestra c'è già chi parla di uno spoils system. E detta i nomi dei sommersi e dei salvati.

I primi a saltare potrebbero essere i due commissari, nominati nei mesi scorsi per andare a occupare il buco lasciato dai due direttori generali che avevano deciso di lasciare i loro incarichi anzitempo e trasferirsi altrove. Si tratta di Giovanni Messori Ioli, ex direttore sanitario dell'ospedale Mauriziano, che ha sostituito Mario Alparone alla guida della Asl di Asti e l'avvocato

Diego Poggio, sostituto di Gianni Bonelli, a Biella. Anche la Asl di Alessandria non ha un dg dopo il recente addio di Antonio Brambilla. Ma qui non è nemmeno stato indicato un commissario: l'interim è stato affidato al direttore sanitario, Paola Costanzo. A questo punto per la successione si vedrà. Diverso è il caso dei dg veri. Licenziarli prima della scadenza del contratto significherebbe dover pagare loro un indennizzo e pensare che le casse della sanità possano sostenere questa spesa sembra impossibile. L'ipotesi è aspettare ancora sei mesi. In autunno è prevista, come da prassi, la verifica di metà mandato degli obiettivi raggiunti che renderebbe più facile giustificare il decadimento automatico di alcuni direttori, specie quelli più legati alla giunta di centrosinistra. Come Flavio Boraso. Il direttore generale della Asl To3 di Collegno è stato riconfermato per un secondo mandato dal quasi ex assessore Antonio Saitta, nonostante più d'uno all'interno del Pd ritenesse la nomina inopportuna considerato che Boraso era indagato per turbativa d'asta. Lo stesso potrebbe accadere per Lorenzo Ardisson e Massimo Uberti. I due guidano, rispettivamente, la Asl To4 di Chivasso e la Asl To5 di Chieri e le voci li indicano molto vi-

cino a Sergio Chiamparino.

Ipotesi su cui interviene anche il sindacato dei medici Anaa Assomed. «Il nostro auspicio — commenta la segretaria regionale Chiara Rivetti augurando buon lavoro alla nuova giunta — è che non si ricominci da zero ad ogni legislatura. Si dovrebbe continuare con quanto correttamente è stato iniziato, modificando solo se si può migliorare il percorso e l'obiettivo». D'accordo Alessandro Bertaina, segretario regionale della Cisl Funzione pubblica. «Io non cambierei tutti i nomi per partito preso. Tra i direttori c'è chi mi ha deluso ma anche qualcuno molto bravo». E in effetti qualcuno a cui il centrodestra sembra voler dare fiducia non manca. Anzitutto, Silvio Falco della Città della Salute e Maurizio Dall'Acqua del Mauriziano. «Tecnici molto preparati - li definisce un esperto di sanità - che in anni di lavoro hanno saputo farsi apprezzare da tutte le parti politiche». E ancora nell'elen-



co dei confermati spunterebbe Valerio Fabio Alberti, della Asl Città di Torino. Il suo mandato scade, in realtà, a fine 2019 ma non sarebbe a rischio. «Anche perché — si parla del fratello della presidente del Senato. Oltre all'esperienza c'è questo». Salvo anche Mario Minola, confermato un anno fa alla guida dell'ospedale universitario Maggiore della Carità di Novara. Il nodo resta però la successione degli eventuali sommersi. Per essere nominati direttori generali di un'azienda sanitaria occorre essere inseriti in un elenco nazionale e regionale che comprova l'idoneità. E tra chi è stato nominato, i nominati che hanno rinunciato o quelli che se ne sono andati e i non nominati che hanno optato per altri posti, la lista è ormai scarna. A questo punto si potrebbe ipotizzare un nuovo concorso.

**Lorenza Castagneri**

### Chi rischia



● **Flavio Boraso** nato a Moncalieri nel 1961, è stato riconfermato l'anno scorso alla guida della Asl To3 di Collegno, Grugliasco e Rivoli, nonostante i malumori di una parte del Pd perché indagato per turbativa d'asta



● **Giovanni Messori Ioli** 49 anni, da fine gennaio è commissario della Asl di Asti dopo l'addio di Mario Alparone, che ha lasciato il Piemonte per diventare direttore generale a Monza. In precedenza è stato direttore sanitario del Mauriziano



● **Diego Poggio** avvocato nominato commissario della Asl di Biella, a seguito della partenza di Gianni Bonelli che, come Alparone, ha scelto di trasferirsi in Lombardia dove dirige l'azienda dei Sette Laghi

### Chi si salva



● **Maurizio Dall'Acqua** classe 1956, è l'attuale direttore generale dell'Ospedale Mauriziano, dopo essere stato direttore sanitario della Città della Salute e della Scienza di Torino e precedenti incarichi nell'Asl torinese



● **Silvio Falco** 58 anni, ex direttore generale dell'Ospedale Mauriziano, da un anno guida la Città della Salute e della Scienza di Torino e sta seguendo in prima persona il difficile percorso per arrivare alla nascita del Parco della Salute



● **Valerio Fabio Alberti** guida la Asl Città di Torino ma il suo mandato, a differenza di quello degli altri direttori generali, scade a dicembre di quest'anno, a seguito dell'unione della ex Asl To1 e della ex Asl To2. È il fratello del presidente del Senato